

VENERDÌ 12 AGOSTO 1994

Università,
ancora
un altro passo

DANILO ZOLO

IL GOVERNO di centro-destra ha trovato il tempo, in pieno clima balneare, di approvare un disegno di legge sull'università che semplifica drasticamente le figure dei docenti e modifica il meccanismo dei concorsi a cattedra. Il fatto in sé è positivo e sembrano condivisibili anche i propositi generali espressi dal ministro Podestà. È urgente rinnovare e svecchiare il personale docente. Occorre ridurre il potere di cooptazione delle corporazioni accademiche. Gli atenei italiani devono aprirsi di più alla cultura internazionale. Assai meno sicuro, in questo caso come in molti altri, è che l'attivismo normativo del governo Berlusconi sia la prova di una prontezza di riflessi culturali e di una sagacia amministrativa di cui i governi precedenti non disponevano. Sembrano essere prevalse invece, ancora una volta, superficiali preoccupazioni di immagine: l'ideologia milanese esige che il governo dia in permanenza, anche a Ferragosto, un'impressione di efficienza decisionale, di pragmatismo e di concretezza.

Non intervengo in dettaglio, anche perché non dispongo del testo ufficiale, sull'intero ventaglio delle proposte governative e mi concentro sui due oggetti principali del provvedimento. Non c'è dubbio che la presenza, accanto ai professori ordinari, dei cosiddetti «professori associati» con funzioni assolutamente identiche ma con retribuzione, potere e (perciò) prestigio ridotti - è stato in questi anni un esempio clamoroso di anomalia giuridica e di insensatezza organizzativa. Il *monstrum* è servito essenzialmente a perpetuare lo strapotere e i privilegi dei professori ordinari e a sbarrare l'accesso alle nuove generazioni. Dunque, eliminare questa figura facendone un ruolo ad estinzione, sembra *prima facie* una decisione saggia, coraggiosa, profondamente innovatrice.

In realtà è facile prevedere che questo intervento normativo, se non sarà accompagnato da una riforma incisiva e «costosissima» dell'intero statuto giuridico dei docenti universitari, verrà assimilato senza traumi dal grande ventre dell'accademia italiana. Dal punto di vista del «rendimento» del sistema - in assoluto uno dei più bassi nel mondo - le cose resteranno come prima. Saranno le corporazioni degli ordinari a regolare la cooptazione (di una minima parte) degli associati in un processo che esse si impegneranno a rendere lentissimo. Nel frattempo, probabilmente per un ventennio, l'assunzione dei giovani resterà praticamente bloccata e continuerà ad essere sottoposta a ferree leggi corporative: il famigerato *ius loci* che falsifica i risultati anche di questo tipo di concorsi, solo apparentemente nazionali. E aumenterà il vuoto di prestazioni didattiche che caratterizza l'università italiana. Una delle ragioni di questo vuoto è proprio l'assenza di figure di docenti intermedi - di «didatti» e «tutori» a tempo pieno - che si occupino degli studenti, così come, nel settore sanitario, il personale paramedico si occupa a tempo pieno delle esigenze dei malati.

EVENIAMO ai concorsi. I concorsi, si sa, sono stati escogitati nel Celeste Impero per la cooptazione della burocrazia mandarinale. È scontato che essi siano, ad ogni latitudine, una tecnica molto imperfetta di selezione del personale. Ma la prassi dei nostri concorsi universitari ha reso l'università italiana famosa nel mondo quanto lo è la mafia e per ragioni non molto diverse. È un tema che ho affrontato più volte su queste colonne e su altri quotidiani. Recentemente ho segnalato concretissimi casi di malcostume e di corruzione, in particolare entro l'area delle discipline teorico-politiche e teorico-giuridiche, che sono quelle che conosco meglio. Parole al vento. La realtà è che da decenni le cattedre vengono assegnate (salvo rare eccezioni) non ai candidati migliori, ma ai candidati affiliati alle consorterie accademiche più potenti. L'aver compiuto ricerche originali, l'aver pubblicato volumi scientificamente rilevanti, l'aver svolto attività di ricerca e di insegnamento presso prestigiose sedi straniere sono normalmente requisiti marginali.

Il governo Berlusconi ora pensa di interrompere questa tradizione adottando un meccanismo concorsuale di designazione di docenti «idonei». Saranno le singole Facoltà, chiamandoli a ricoprire un insegnamento al proprio interno, a insignire effettivamente gli «idonei» del titolo e delle funzioni di professore universitario. Chi non verrà «chiamato» entro un certo periodo di tempo perderà l'idoneità. In più, per moralizzare l'attività delle commissioni designatrici, è prevista la partecipazione di docenti stranieri (nominati, ahimè, dal ministro).

SEGUE A PAGINA 2

Se si diffondesse la pianificazione familiare centinaia di migliaia di donne si salverebbero. Non solo...

«25 milioni di aborti in meno»

MARGARET CATLEY-CARLSON

■ Quanto varrebbe, in termini di salute e di vite umane, rispondere alla domanda di pianificazione familiare che viene dalle donne? Le cifre sono enormi. Si avrebbe infatti una diminuzione del 50% della mortalità materna nel mondo in via di sviluppo, una diminuzione radicale del numero degli aborti, stimato intorno ai 25 milioni l'anno, sempre nei paesi in via di sviluppo, una diminuzione del 30% dei decessi infantili, dato che la maggior parte delle morti al di sotto del quinto anno di età riguardano bambini nati a meno di due anni di distanza da un precedente parto, o da madri con

Nei paesi poveri
120 milioni
di donne all'anno
restano incinte
contro la loro
volontà

A PAGINA 4

un'età inferiore ai diciotto anni e superiore ai trentacinque. La possibilità di ritardare le nascite ridurrebbe i decessi infantili al di sotto dei cinque anni del 24-30%, e di percentuali ancora maggiori nei casi in cui l'intervallo normale tra due nascite sia inferiore ai due anni.

Senza contare che quando le donne e le famiglie possono dedicare le proprie energie e risorse ai figli che già hanno e a se stesse, l'alimentazione e la cura dei bambini migliorano, e le donne dispongono di più tempo ed energia per migliorare la loro situazione.

Questi benefici nel complesso costituiscono di per sé un

ottimo argomento a favore della pianificazione familiare, anche se non fosse presente un problema di ordine demografico.

Ma se teniamo conto anche del potenziale contributo della pianificazione familiare ai fini della diminuzione dei tassi di incremento demografico, è il caso di dire che non mettere a disposizione di tutto il mondo gli strumenti per la pianificazione entro la fine del ventesimo secolo significherebbe non solo peccare di negligenza ma anche commettere una assurdità imperdonabile. Alla conferenza del Cairo sarà questo il vero tema centrale del dibattito.

Schegge d'estate

A PAGINA 5

Renzo & Paolo



Ma dov'è il film di Morucci?

MARIO CANALE

SONO Mario Canale il regista del cortometraggio intitolato *Steadycam* che è stato invitato alla Mostra del Cinema di Venezia nella sezione informativa «Finestra sulle immagini». In questi giorni sulla stampa italiana si è sviluppata una polemica molto accesa sulla partecipazione di questo breve cortometraggio al Festival, come se questo significasse l'ingresso nel «dorato» mondo del cinema di un ex brigatista rosso, magari nel ruolo di Robert De Niro o di un Tycoon hollywoodiano. Purtroppo viviamo in un paese dove la correttezza dell'informazione e più in generale la verità è diventata un optional. Un titolo scandalistico, forse volutamente falso, sbattuto in prima pagina ha scatenato reazioni comprensibilissime, che mi addolorano molto, perché non ho mai avuto nessuna intenzione agiografica, né tantomeno riabilitante del terrorismo. Credo che sia una ferita ancora aperta che è necessario affrontare e non continuare a rimuovere, per poter capire e soprat-

tutto far capire a chi non ha vissuto quel periodo cosa è successo.

Mi è sembrato che nei racconti scritti da Morucci ci fosse un tentativo sincero di scavare più a fondo e più criticamente nelle motivazioni personali e ideologiche che lo avevano condotto alla lotta armata e quindi agli errori e agli orrori. Sarebbe bastato che i giornalisti avessero chiesto e riportato correttamente le informazioni che potevano facilmente essere raccolte, sia presso la Mostra del cinema o chieste a me direttamente per sapere che Valerio Morucci non è né il regista né il protagonista del cortometraggio ma semplicemente l'autore di un libro di racconti e il coautore di una sceneggiatura la cui conoscenza avrebbe spento sul nascere le polemiche. So

EUGENIO MANCA
A PAGINA 3

benissimo che affrontare il tema della lotta armata non è facile, speravo però che la malafede fosse finita e che si potesse tornare a ragionare su fatti e cose che hanno procurato moltissime sofferenze, ma fanno parte della nostra storia e vanno capiti, discussi, senza prevenzioni e rimozioni. Per questo ho voluto girare *Steadycam*, che è un piccolo cortometraggio di quindici minuti, costruito su due livelli: l'immagine (dettagli di un'azione girati con una *steadycam*) che, descrive un'azione inattuata, e il sonoro che, tratto da racconti posteriori, è una riflessione sofferta, critica e non ho motivo di dubitare, sincera delle motivazioni personali e politiche che a quelle azioni hanno condotto.

Ho realizzato *Steadycam* grazie alla partecipazione volontaria e gratuita di attori e tecnici e mi piacerebbe che venisse innanzitutto visto poi giudicato senza pregiudizi semplicemente con il desiderio di capire, senza farlo diventare lo scoop che non è.

Intervista a Tabucchi

«Vi racconto
gli ultimi giorni
di Pessoa»

Antonio Tabucchi, romanziere raffinato, gran conoscitore del Portogallo e di Ferdinando Pessoa: lo abbiamo incontrato nella casa, in provincia di Pisa, dove nel '93 è nato «Sostiene Pereira», uno dei piccoli preziosi «best seller» italiani di quest'anno. Ora Tabucchi lavora per il teatro, mentre in Francia esce un suo libro su Pessoa. Incontro per la serie «Tempo creativo»: «Lavoro quando sento di farlo. Si può scrivere anche con serenità».

ANTONELLA FIORI

A PAGINA 2

Ieri la svolta a Roma

Il Governo vuole
la «chicane»
per salvare Monza

Hanno vinto gli alberi: per salvare il Gp d'Italia in programma a Monza l'11 settembre prossimo e salvare il giro di affari che ruota attorno a esso, il Governo chiederà oggi alla Federazione internazionale e alla Csaì di approvare la costruzione di una «chicane» sul circuito. La svolta è maturata ieri al termine di una riunione a Palazzo Chigi. Erano presenti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Letta, e il ministro dei Beni Culturali, Fisichella.

ALESSANDRA LOMBARDI

A PAGINA 11

Anche
le figurine
a ferragosto
vanno
in vacanza.

Il campionato Panini torna in edicola
lunedì 22 agosto con l'album 1978/79.

PUnità